

I lepidotteri

lifeimagine.eu



Le praterie secondarie rappresentano un immenso patrimonio in termini di biodiversità.

Questi ambienti sono caratterizzati da una straordinaria ricchezza di specie vegetali che li rendono habitat adatti alla presenza di numerose specie faunistiche, tra cui a farla da padrone, inutile dirlo, ci sono gli invertebrati.

Passeggiare in un prato significa essere circondati da suoni e movimenti tra i quali, ad attirare maggiormente l'attenzione, troviamo le farfalle. Impariamo a riconoscerle e scopriamo insieme le caratteristiche di alcuni dei lepidotteri che è possibile osservare.



foto di Gianluca Bencivenga



foto di Stefano Tito

Eufidriade di provenza (*Euphydryas provincialis*)

È un lepidottero di medie dimensioni (lunghezza ala anteriore: 17–23 mm) che presenta una grande variabilità. Le ali sono di colore arancione con un complesso disegno che alterna tasselli di colore più o meno scuro, variabile dal giallo all'arancione vivo, ma anche con sfumature di nero. Vive nelle praterie delle zone collinari e montane fino a 1500 m di quota ed è possibile osservarla in volo tra i primi di maggio e la fine di giugno. Depone le uova sulla pagina inferiore delle foglie, di solito nel mese di giugno, e la schiusa avviene dopo circa 3 settimane. I bruchi sono gregari, cioè preferiscono vivere in gruppo in una piccola tela tessuta tra le erbe e sono polifagi dal momento che si nutrono di diverse piante erbacee.

Arge (*Melanargia arge*)

È un lepidottero di dimensioni medio-grandi (lunghezza ala anteriore: 25–30 mm). La colorazione bianca costituisce un elemento che ne permette un facile riconoscimento. Le sue ali sono caratterizzate dalla presenza di alcune macchie ocellari di colore azzurro cerchiato di nero che, come suggerisce il nome, sono disegni di forma tondeggianti che ricordano degli occhi. La specie è minacciata dalle alterazioni degli ambienti naturali come gli incendi ed il pascolo eccessivo. Possiamo osservare questa farfalla da inizio maggio fino alla metà di giugno nei fondovalle riparati dal vento e in aree collinari, e in alcuni casi fino anche a 1500 metri di quota. È una specie endemica dell'Italia centro-meridionale, dalla Toscana, Umbria fino alla Calabria. Nella nostra regione è comune e il Monte Cucco rappresenta il luogo dove la specie raggiunge la quota maggiore, 1350 metri.





foto di Stefano Tito



foto di Gianluca Bencivenga



foto di Stefano Tito

Maculinea del timo (*Phengaris arion*)

È un lepidottero facilmente riconoscibile perché caratterizzato da ali di colore blu violaceo con ampi bordi bruni (lunghezza ala anteriore: 15–26 mm). Sono presenti, inoltre, una serie di macchie scure allungate a forma di goccia, sviluppate soprattutto nella femmina. La si può notare svolazzare nei prati in fiore tra la fine di maggio e la fine di luglio, soprattutto se sono presenti piante di timo selvatico. Infatti, questo lepidottero è fortemente dipendente da questa essenza in quanto è la pianta di cui si nutrono le larve. Proprio queste ultime, in un determinato momento del loro sviluppo, si lasciano cadere a terra e iniziano a secernere una particolare sostanza che attira le formiche. Ingannate dalla loro forma e dall'odore che ricorda le loro larve, le formiche trascinano le larve della farfalla nel formicaio. Ben protette qui continuano a produrre la secrezione gradita alle formiche e, pur nutrendosi delle loro uova, non vengono attaccate. In primavera la farfalla adulta compirà la metamorfosi ed abbandonerà velocemente il formicaio.

Bombice del prugnolo (*Eriogaster catax*)

È una farfalla di piccole dimensioni (apertura alare: 27–35 mm). Il maschio di questa specie ha ali di colore giallo ocra scuro con il bordo bruno-rossastro e la presenza, nella parte centrale, di una grossa macchia bianca, la femmina invece, più grande di dimensioni, ha una colorazione che va dal marrone rossastro al marrone scuro con una sottile linea giallastra verso il bordo. Il corpo è interamente ricoperto da una fitta peluria. Dopo essersi accoppiate, le femmine adulte, depongono le uova impastate con peli del proprio addome sui rametti del prugnolo (*Prunus spinosa*) e del biancospino (*Crataegus monogyna*), che nella primavera successiva rappresenteranno le piante nutrici dei bruchi che da tali uova si svilupperanno. Il bruco ha peli corti e fitti bruno-rossicci, con vistosi ciuffi di peli bianco-giallastri su tutto il corpo. È una farfalla dalle abitudini crepuscolari e notturne, in diverse parti d'Italia la si può rinvenire con relativa continuità dal livello del mare fino a circa 1100 m di quota, in aree non eccessivamente fredde. In Umbria la specie è stata rilevata principalmente nella parte meridionale della regione e rinvenuta fino a circa 1100 metri, con precisione in corrispondenza della zona umida di Gavelli.

Mnemosine (*Parnassius mnemosyne*)

È un lepidottero dalle ali molto ampie e di forma arrotondata (lunghezza ala anteriore: 26–34 mm), di colore bianco con venature ben evidenziate in nero. Sono evidenti anche un paio di macchie nere e sulla parte terminale delle ali possiede ampie aree traslucide grigiastre. Questa farfalla è caratterizzata da un volo planato ed orizzontale a modesta distanza dal suolo, aspetto che permette di riconoscerla da altre specie molto simili. È diffusa in ambienti montani fino a 1800 metri di quota, solitamente vicino ai boschi di faggio, nel cui sottobosco crescono le piante di cui si nutrono le larve, le erbe del genere *Corydalis* che appartengono alla famiglia delle Papaveracee, la stessa del papavero. È possibile osservarla in volo tra la metà di maggio e gli inizi di agosto, ma il periodo di massima abbondanza coincide generalmente con i mesi di giugno e luglio. La femmina depone le uova su foglie e fusti appassiti della pianta nutrice o su pietre o rocce, ma solo se molto vicino alle piante stesse. In Umbria è abbastanza comune e numerosa sul versante appenninico della regione, a quote medio-alte.